

Il caso Quaranta genitori manifestano per i crediti negati agli istituti
Scuola, protesta coi cartelli al collo:
«Lo Stato paghi i soldi dovuti»
Limina: «Finite le vacche grasse»

Duro confronto tra provveditore e presidenti di circolo

23 milioni

Il credito dello Stato nei confronti delle scuole bolognesi

È la cifra dovuta alle scuole, per aver anticipato i pagamenti delle supplenze

«Non si può pretendere che tutti i servizi siano erogati come ai tempi delle vacche grasse, oggi la situazione non è rosea», sbotta il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Marcello Limina. «Ma stiamo parlando della scuola», replica in coro, sdegnati, i presidenti di circolo e d'istituto di Bologna e provincia. È l'acme dell'incontro fortuito che si è tenuto ieri nel cortile interno del dipartimento di Italianistica in via Zamboni, che ospitava un convegno sulla scuola. È lì che i papà e le mamme, a capo dei consigli di circolo e di istituto e riuniti in un Coordinamento, sono venuti a cercare Limina per denunciare ancora una volta i 23 milioni di euro di crediti che le scuole bolognesi vantano nei confronti dello Stato. Ognuno di loro ha appeso al collo la cifra che il suo istituto deve avere, cifre che stanno mettendo in crisi i dirigenti scolastici che chiedono sempre più contributi alle famiglie e spesso non chiamano i supplenti

perché non sanno come pagarli.

Inizia in modo aspro l'incontro tra i genitori e il dirigente. I primi, arrabbiati per non aver ricevuto risposte alle varie lettere inviate. Il secondo, fermo e risoluto a spiegare che la risposta l'ha mandata (i genitori poi vanno dalla sua segreteria e in effetti la lettera c'è). Pur non riconoscendo il Coordinamento dei presidenti di circolo e d'istituto, «inteloquisco con ognuno di voi, singolarmente, non con un coordinamento che non rappresenta tutti», dice. «Lo Stato ci deve dei soldi», gli ricorda Antonio Salvati, presidente dell'IC (istituto comprensivo) di Casalecchio centro. «L'ho segnalato più volte al ministero — è la replica —, non ci sono situazioni drammatiche, se ci sono fatemelo sapere». «Questi crediti si trasformano in debiti per le famiglie», attacca Franco Tinarelli, presidente del Coordinamento, a capo del consiglio dell'IC VII che ha 192 mila euro di credito. «Quando i genitori smetteranno di

dare soldi alla scuola ci saranno seri problemi», aggiunge Anna Maria Angradi dell'IC VIII che deve avere 209.546 euro. «Se ci sono sofferenze reali il ministero le risolve, state tranquilli, sto dalla vostra parte», assicura Limina. «Abbiamo capito — sbotta il papà Stefano Zanelli — finché i bilanci sono in pareggio, lo Stato non restituisce i soldi pagati in passato». Poi Limina se ne va, «ci rivedremo», promette.

La protesta era partita in via Castagnoli, sotto la sede dell'Ufficio scolastico. Una quarantina di genitori presenti (molti dalla provincia), con i cartelli al collo e i problemi delle scuole ben presenti. «Abbiamo raccolto 1.300 euro a una festa con i genitori e i nonni, li daremo alla scuola, tamponiamo come possiamo», confessa Angelo Bolzonaro dell'IC di malalbergo-Baricella, 390 mila euro di debito.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

